

L'IDEA

DEI DEMOCRATICI CRISTIANI

“E' giunta finalmente l'ora di ripudiare le idolatrie del nazionalismo, dell'assolutismo e del razzismo. „

PIO XII al popolo romano il 18-3-1945

I GIORNI SONO CONTATI

Il capo nominale dell'Italia Repubblicana, nella sua inguaribile smania di ciarliere attore cinematografico, ha tenuto giorni fa un discorso ai suoi fidi, nel quale in difetto di argomenti d'attualità, si è appellato ancora una volta alla storia. Non vogliamo certo contestargli o negargli il diritto di figurare, magari colla sua faccia da mascherone di fontana, nei ponderosi volumi che un giorno narreranno le vicende tormentate di questo momento. Siamo anzi sicuri che come gli storici tedeschi dedicheranno lunghe e roventi pagine al pazzo Hitler che ha portato la Germania alla più completa rovina, così, a Mussolini verrà dato nella storia d'Italia il posto che si merita: quello di traditore della libertà e indipendenza del nostro paese.

Che il fascismo dovesse spezzare e distruggere la tradizione del Risorgimento era, in fondo, naturale. Fu somma cecità di uomini e di ceti aver aiutato lo sviluppo del movimento intimamente ostico allo spirito del popolo italiano, averlo condotto al potere sostenendone per oltre un ventennio la dittatura, non aver insomma compreso che l'unità politica e morale era frantumata con la settaria divisione della nazione in italiani con tessera e italiani senza tessera, in cittadini cioè in una posizione di privilegio, di superiorità, spesso di impunità sfacciata e prepotente, di fronte alla stragrande maggioranza dei cittadini in condizioni di inferiorità politica e nell'incapacità di ottenere, anche con i meriti più comprovati, un posto, un ufficio, un incarico nella vita pubblica, nelle professioni e nel mondo del lavoro perfino un tozzo di pane. Gli effetti materiali ed economici di questa situazione iniqua, creata con l'elevazione del fascismo a partito unico e di stato e col suo inserimento, attraverso il Gran Consiglio, la nomina del segretario del partito a Ministro, il riconoscimento ufficiale delle gerarchie e delle funzioni dei fasci provinciali e locali, nell'organismo sociale e statale, furono in parte attenuati e contenuti dalla caccia alla tessera che ha caratterizzato il periodo staraciano ed è stato lo spettacolo più buffo e pietoso del ventennio passato.

Fu tuttavia cecità catastrofica; perchè, se la dittatura mussoliniana, come tutte le dittature era inevitabilmente destinata a sfociare in una guerra senza idealità nazionali unicamente per tentare un estremo salvataggio del declinante regime mediante lo stato d'eccezione imposto dallo sforzo bellico, era altrettanto inevitabile che — una volta distrutte le basi democratiche della vita sociale, abolito lo statuto, carta fondamentale dell'Italia liberata dallo straniero, sfasciata in fine l'unità spirituale del popolo italiano — il paese sarebbe stato trascinato in un conflitto che lo avrebbe riportato a una condizione non molto diversa da quella in cui la penisola si è trovata più d'una volta prima del suo Risorgimento a libertà: terra cioè di occupazione straniera e campo di lotta di eserciti di altre nazioni.

Il famigerato patto d'acciaio o di Milano è stato la palla di ferro messa da Hitler e Mussolini ai piedi dell'Italia con gli stessi ceppi e catene che hanno inchiodato i patrioti italiani, come il Pellico, il Maroncelli e il Confalonieri, nelle celle dello Spielberg. Gettandosi in guerra a fianco dell'alleato sanguinario e mentecatto, nella speranza folle di un imminente sprofondamento delle nazioni democratiche e nell'ebbrezza di sogno di un'Europa nazi-fascista, il duce ha rinnegato l'opera e il sangue di tutti coloro che dal 1821 al 1918 hanno lavorato, sofferto, combattuto e sono morti per un'Italia libera da dominio straniero, indipendente nei suoi confini, in relazione feconda con tutti i popoli che amano la pace, il tranquillo progresso, la solidarietà umana nella ricerca di un domani migliore per tutti.

Nel suo discorso alla guardia repubblicana Mussolini si è detto convinto che la Germania non potrà essere battuta. Mentre egli parlava con tanta sicurezza, le armate americane entravano in Colonia e quelle russe s'avvicinavano a Stettino. Al quartier generale di Hitler qualcuno, alla notizia della parlata mussoliniana, avrà toccato ferro e imprecatto all'importuno « menagramo ». Ma la storia — portatrice della giustizia di Dio — ha un passo inesorabile e viene avanti lo stesso. La Ger-

mania non solo sarà battuta, ma è già sconfitta. E con essa è sconfitto Mussolini. La criminale resistenza che sacrifica città, eserciti e intere regioni per prolungare di qualche ora l'inglorioso tramonto del nazismo e del fascismo, è il segno più evidente di una disperazione che giunge al parossismo a Berchtesgaden e alla comicità dei discorsi di Mussolini sulle rive del Garda.

I giorni sono contati e non è più lontano quello in cui l'Italia potrà segnare la data del suo nuovo Risorgimento a libertà, indipendenza e unità nel concetto delle nazioni democratiche e civili. Solo per questo siamo degni di vivere il nostro tempo grondante di lacrime e di sangue.

Ai vari amici che ci hanno chiesto qual'è la posizione del nostro foglio nei riguardi degli organi direttivi del Partito della Democrazia Cristiana, potremmo rispondere che... una nostra risposta è perfettamente inutile. Chi legge questo foglio la trova nelle sue pagine.

Nella nostra zona il movimento demo-cristiano si va accrescendo in estensione e in profondità ed ha bisogno oggi più che mai di frequenti contatti, possibili quasi solo per mezzo della stampa. L'intensificazione della sorveglianza delle innumerevoli polizie repubblicane (quante sono? un qualche giorno ci vogliamo divertire a tentarne l'elencazione), l'aggravarsi della persecuzione fascista, rendono sempre più difficile la diffusione dell'organo ufficiale « Democrazia ».

Nessuno pensi che ci agiti vento di fronda, o sciocche ambizioni di erigere contro-altari. Nella più disciplinata adesione agli organi direttivi del Partito, « L'IDEA » porta la sua cordiale e volenterosa collaborazione alla difesa dell'idea demo-cristiana.

Il tempo stringe: i giorni che ancora ci saranno concessi per la preparazione sono ormai contati, poichè gli avvenimenti incalzano. Stringiamo le file; affrettiamo la nostra formazione; raddoppiamo il lavoro!

Iddio benedica la nostra fatica!

L'ESERCITO DELLA REPUBBLICA SOCIALE FASCISTA

Conoscete la canzone « *Tutto va bene, Madama la Marchesa!* »? Tutto proprio andava bene, anche se alla fine Madama la Marchesa si trova povera in canna e tutta sola.

Qualcosa di simile pare stia capitando al Capo della Repubblica Sociale Fascista, a proposito dell'esercito repubblicano. Sui giornali quando capita (raramente invero), di accennare dell'esercito repubblicano, non si sente parlare che di magnifiche divisioni, disciplina impeccabile, energia e scatto, dedizione assoluta, stati maggiori all'altezza del compito, ecc. Insomma tutto fila, tutto va bene, domani vinciamo, anche se oggi vince... Romolo!

Di tanto in tanto, però, le verità vengono a galla e galleggiano, nè vale l'abilità giornalistica a falsarle: certi appunti, certe notizie, certi comunicati chiariscono fin troppo la vera situazione. Non è malignità la nostra, nè cattiveria; è pura constatazione e ci rammarica la triste situazione dei poveri soldati repubblicani, obbligati a far da capro espiatorio.

Volete le prove?

Stralciamo da un articolo di Virginio Biondi, apparso su *Regime Fascista* del 17-3-45. « *Noi assistiamo a una fioritura di bei discorsi, di lettere calde di passione, pubblicate nei giornali, di medaglie commemorative, di teste di morte e di altri ninnoli terribili (sic!), ma in effetti al fronte non si accorre con quella velocità e in quel numero che sarebbero desiderabili* ». O meglio, aggiungiamo noi, al fronte si scaraventano quei nostri miseri fratelli arruolati per forza che, dopo un periodo più o meno lungo di lavori forzati in Germania sotto il pretesto di addestramento militare (perchè in Italia non c'era posto, s'intende!), son tornati in patria per ammirare la meravigliosa volontà di combattere che brilla sui volti degli imboscati Briganti Neri, che se ne stanno tutto il giorno a grattarsi e a riempirsi la pancia, dandosi però l'aria di invincibili e indomabili paladini della R.S.F. Non ha importanza, s'intende, se di tanto in tanto gli stessi caporioni ne debbono mettere qualcuno al muro per eccesso di zelo brigantesco.

Ma continuiamo a stralciare: « *Chi poi va o viene dalla prima linea assume atteggiamenti di salvatore della patria, e, nella convinzione di compiere qualcosa di trascendentale che lo colloca al di sopra di tutti, si crede in diritto di non salutare i superiori, di criticare tutto e tutti... Fra gli ufficiali in ispecie aleggia un certo spirito donchi-*

sciottesco che fa veder loro ovunque mulini a vento, agitanti le braccia spettrali, nei rossi tramonti della bella valle padana. Meglio farebbero a spiegare perchè essi stessi non si trovano al fronte in qualche reparto, quegli ufficiali che preferiscono fare gli informatori contribuendo coi loro pettegolezzi raccolti dal piantone o dalla ausiliaria (ma guarda chi si vede! e che cosa fa?) ad avvolgere in un'ombra di dubbio ufficiale a volte (meno male!) ottimi ».

Più chiaro di così? Però suggeriamo all'amico Biondi di essere più cauto; è vero che nella R.S.F. v'è la massima libertà di stampa; ma per dire ciò che vogliono i padroni, non per andare contro corrente. Il fatto di Concetto Pettinato e gli svariati redattori e impiegati de *La Stampa* di Torino è sintomatico.

Volete sentire qualcosina di più? Ecco qua: « *Anche nella Repubblica credete proprio che i traditori si annidino tra i sottotenenti, i capitani o i colonnelli? Vi potranno anche essere, ma non sono questi i pericolosi. E' in alto (ohi-*

bò!) *che la massoneria cerca di trovare i suoi complici* ». Un momento: in alto ci stanno e soprattutto Mussolini e Graziani: che siano essi i principali traditori?

Aggiunge l'articolaista che, per parare eventualmente i colpi di costoro, l'unico rimedio è l'istituzione di commissari politici. Capito? Commissari politici. Con tutto ciò però non intendono ritrattare tutto quanto essi scrissero contro simile istituzione fra i Russi. Loro sono barbari, i Repubblicani no, anzi! Coerenza? Macchè; come pretenderla da chi muta tanto velocemente di opinione, da far pensare che l'unica essenza del loro pensiero sia un eterno contraddirsi?

E' perfettamente inutile scrivere parole come queste: « *Vorrei vedere un solo esercito tutto in grigio verde o tutto in camicia nera, ma senza fronzoli e senza nastrini, senza soldo e senza indennità, severo, solenne, sobrio...* », e poi assistere a tante divise e tendenze che hanno guadagnato all'esercito repubblicano il nome di « *esercito mosaico* ».

Amici, colle chiacchiere non si risolve nulla; siate almeno sinceri e ditelo apertamente una buona volta che vostro compito è buttar polvere negli occhi; ditelo ai soldati che li state buggerando e sacrificando per la megalomania di pochi paranoici; ditelo chiaro e forte; chissà mai che i soldati indovino finalmente dove puntare la canna del moschetto!

MONARCHIA O REPUBBLICA ?

Noi democratici cristiani abbiamo già fatto la nostra scelta fra monarchia e repubblica? In altre parole, ci siamo già manifestati per una ricostruzione monarchica del Regno d'Italia, oppure accettiamo la forma di governo repubblicano?

Nessuna decisione è stata presa dal partito finora. La questione è stata rinviata a dopo che si sarà rifatta l'unità d'Italia.

Per il momento su tutti grava un dovere che non tollera alcun ritardo, alcuna esitazione, alcuna tergiversazione: fare tutto quanto è possibile per rimediare e cancellare, o lenire, le dolorose conseguenze di una sanguinosissima guerra, che tuttora dura e per di più è combattuta un'altra volta sul nostro sacro suolo.

Lutti, sofferenze, disoccupazione e fame, da far cessare o da prevenire; ordine, soprattutto ordine e pace, da ridare alla povera nostra travagliata Patria: ecco gli obiettivi categorici per gli uomini di buona volontà, giacchè sono sostanza per il devastato popolo italiano.

Il problema costituzionale invece per il momento è forma e sarebbe ben desolante lo spettacolo di gente che si agita per l'una piuttosto che per l'altra

risoluzione mentre la fame batte alle porte.

Non si vuole dire con ciò che la decisione fra monarchia e repubblica non abbia tutto il suo peso, ma attualmente gli uomini della Democrazia Cristiana hanno preferito rimandare la discussione, risolti i problemi di sostanza di cui sopra feci cenno. Ed a tale scopo avanzarono le loro necessarie riserve.

Al momento opportuno il popolo deciderà giacchè essendo noi per una vera e sana democrazia, vogliamo che i cittadini non siano più costretti ad obbedire ed accettare imposizioni dall'alto, ma siano essi che, consultati, esprimano la loro volontà.

L'importante però è che siano nella più perfetta condizione di avere le proprie opinioni personali, di esprimerle e di farle valere, senza pressioni o coartazioni esterne.

Si deve una volta per sempre finirla di vedere il popolo chiamato all'esercizio del voto, quando le urne o le schede sono controllate, rinnovando la beffa del plebiscito fascista di buona memoria, oppure i risultati del recente scrutinio finlandese.

E la Democrazia Cristiana difenderà questa libertà, la quale altro non è se non parte del generale rispetto dovuto alla dignità ed alla libertà umana.

A VOI, DONNE

Nel momento attuale, la tendenza un tempo molto diffusa che voleva la donna lontana dalla politica non ha più alcuna giustificazione. Non solo la si voleva lontana da quella « sporca », che non è politica, ma intrigo, ma anche dalla vera e pulita politica, che è collaborazione alla vita della nazione. La donna ormai è a fianco dell'uomo sulle cattedre e nelle professioni, nelle officine e negli impieghi, e ne divide responsabilità e fatiche, doveri e diritti.

La donna non è né una cosa né una schiava, per essere costretta a ubbidire, senza poter esprimere le idee, che le detta la mente che ella come l'uomo possiede, o manifestare i sentimenti, che le suggerisce il cuore che ella ha, di quello dell'uomo, più sensibile.

Governo democratico vuol dire governo di popolo, non governo di uomini; anche la donna è parte del popolo e lei pure deve essere chiamata a respingere o accettare le leggi specialmente quelle che più da vicino la riguardano. La donna, che il Cristianesimo ha elevata dalla condizione di schiava a quella che le compete per diritto naturale di compagna dell'uomo, non è inferiore all'uomo. E' soltanto creatura diversa: e ciò può significare diversità di esigenze, di compiti, di problemi, ma non inferiorità di natura. E' giusto che ella soffra e pianga per le conseguenze di decisioni prese dagli uomini, senza il suo consenso?

La donna ha tutti i diritti e i doveri della persona umana; e siccome ha dei doveri particolari verso la famiglia, ha pure il diritto, prima che certe leggi vengano promulgate, di dire la sua parola. La quale spesso servirà a conciliare gli animi, a impedire gli urti e i cozzi, perchè la parola della donna sarà essenzialmente parola di amore.

Se l'uomo volesse giudicare o disporre della donna, o legiferare nei campi nei quali particolarmente si svolge la missione della donna, senza che ella sappia, o consenta, o possa rifiutare, avremmo un vero regime di dispotismo: di despoti e di dittatori non ne vogliamo più!

* * *

Il trionfo dei principii e dei metodi democratici ha portato il riconoscimento del diritto della donna a partecipare direttamente alla vita pubblica. Anche alle donne italiane è riconosciuto e accordato il diritto di voto.

Ma quali sono le donne che potranno portare un effettivo e prezioso contributo alla ricostruzione morale e sociale della nostra patria?

Voi, mamme, che avete sanguinato nel cuore per la sorte dei vostri figli, strappati dal vostro fianco per gettarli in una guerra ingiusta e rovinosa: voi dovete impedire che ritorni anche solo il pericolo di una nuova guerra, portando il vostro cuore nel riordinamento e nel risanamento della nostra patria.

Voi, spose e giovani madri, che la dura necessità, causata dalle ingiustizie

sociali, costringe ad abbandonare la casa e i figli, perchè il salario del marito non basta a sfamarli: voi dovete cooperare perchè si instauri finalmente un ordine fondato sulla giustizia e sulla carità.

Voi, giovani ardenti, dalla mente aperta e dal cuore fervido, che sentite di avere una parola da dire, perchè la dignità della persona umana abbia il riconoscimento di tutti i suoi diritti: voi dovete scendere nell'arringo, perchè le lotte per il trionfo dei principii non degenerino in egoistiche sopraffazioni dei diritti altrui.

* * *

In quest'ora dolorosa e sanguinante non c'è più posto per i disorientamenti, gli oscuri pessimismi, i dubbi pericolosi, le esitazioni che abbattano ancor prima che si sia costruito.

Donna italiana, accetta l'invito che ti porge la Democrazia Cristiana: il suo programma è quello che meglio di ogni altro soddisfa alle esigenze della tua mente e del tuo cuore, perchè è fondato sugli eterni principii della Verità e della Giustizia.

Noi non ti strappiamo dalla casa e dalla famiglia, che sono il tuo regno: noi non ti ripudiamo la femminilità che è la tua bellezza e il tuo tesoro. Con noi ci sono donne col cuore frantumato dal dolore, che non hanno più lagrime da versare sul corpo dei loro cari, straziato dal piombo assassino dei nemici e dei traditori della patria, che agonizzano nella visione dei loro uomini morenti di fame e di freddo e di maltrattamenti in terra nemica. Eppure non predichiamo odio. Noi non vogliamo l'odio che acceca e uccide; noi vogliamo l'amore che illumina e vivifica. Noi vogliamo la libertà che rende meritevole e possibile l'azione. Noi vogliamo la giustizia che ristabilisce l'imperio del diritto. Noi vogliamo il risanamento delle coscienze, perchè norma di agire ridiventi per tutti l'adempimento del proprio dovere.

Donna italiana: noi ti tendiamo la mano fraternamente: vuoi stringerla anche tu?

Sotto i sinistri bagliori della guerra, il crescente ardore per la libertà della falange imprigionata, ha portato il popolo ad assumere, di fronte allo Stato e ai governanti, un contegno nuovo, interrogativo, critico, diffidente. I popoli, dopo l'amara esperienza, si oppongono ad un potere dittatoriale insindacabile ed intangibile, ed aspirano ad un sistema di governo più compatibile con la dignità umana.

PIO XII Mess. Natal. 1944.

INFORMAZIONI

LE DONNE ITALIANE NELL'ARRINGO

Nell'Italia liberata sono già in corso di preparazione le liste elettorali femminili in vista delle prossime elezioni amministrative.

QUANDO I NAZISTI SI RITIRANO

Volete sapere qualcosa dei danni operati dai nazisti nelle loro ritirate? Ricaviamo qualche dato riguardante la Toscana dal giornale Libertà di Bellinzona del 15-2-1945. Durante la ritirata dei germanici dalla Toscana sono state danneggiate circa 60.000 fattorie e case coloniche; 38.000 ettari di terreno furono resi incoltivabili; 63.000 invece furono inondati. Le provincie più danneggiate furono quelle di Firenze, di Pistoia, di Lucca e di Pisa. E poi i giornali fascisti hanno il coraggio di stampare che nell'Italia liberata il Governo Bonomi non riesce a risolvere il problema della fame...

A QUANTO ASSOMMANO LE SPOGLIAZIONI FATTE IN ITALIA DAI TEDESCHI

Da una fonte non sospetta di avversione ai tedeschi apprendiamo che, secondo calcoli fatti dal ministro delle Finanze nello pseudo governo fascista, le spogliazioni fatte dai tedeschi nell'Italia occupata hanno già raggiunto la rispettabile cifra di 300 miliardi di lire! Si tratta di macchinari requisiti negli stabilimenti, di prodotti e materie prime requisiti, di merci acquistate direttamente sul mercato, pagandole con banconote stampate in aggiunta alla emissione fascista. Tutta roba avviata verso la Germania. In parte certamente notevole, specialmente in questi ultimi tempi (ragione per cui va diminuendo un po' la rapina, oltre che per il progressivo rarefarsi delle merci), non ha potuto raggiungere la destinazione a motivo dei bombardamenti e dei mitragliamenti. In ogni modo costituisce un gravissimo impoverimento della già povera Italia rovinata dalla politica economica disastrosa del fascismo.

Dall'Italia libera IL PRIMO CONVEGNO dell'A. L. C.

Il programma della Democrazia Cristiana prevede la costituzione, a fianco del Sindacato Unico, obbligatorio e apolitico, di Associazioni libere per la formazione della coscienza sociale e politica dei lavoratori, per il perfezionamento della loro educazione e della loro cultura, e per l'assistenza individuale e familiare. Perciò nell'Italia libera si è costituita, secondo queste direttive, l'Associazione dei Lavoratori Cristiani, che ha tenuto in questo mese il suo primo convegno a Roma.

Dopo la S. Messa, celebrata dall'Em. Card. Lavitrano, Presidente della Commissione per l'Azione Cattolica, il Presidente dell'Associazione, Storch, ha inaugurato il convegno al quale hanno partecipato, oltre a numerose rappresentanze, anche varie personalità del nostro Partito, tra cui il Vice-Presidente del Consiglio dei Ministri Rodinò, il Ministro degli Esteri De Gasperi e il Ministro del Lavoro Gronchi.

Nel suo discorso, il Ministro Gronchi ha dichiarato che i Demo-cristiani rimangono fedeli al principio del Sindacato Unico, ma rivendicano energicamente il diritto di organizzare le masse lavoratrici in libere Associazioni, le quali portino al Sindacato il fattivo contributo di gente moralmente sana, socialmente preparata, politicamente cosciente.

Rubrica Sindacale

Il Comitato di Liberazione Nazionale della Lombardia, su proposta del Comitato Sindacale di Milano e Provincia, ha preso posizione contro le disposizioni date dall'illegale governo fascista, ed ha emanato i seguenti decreti:

1) Divieto di licenziamenti - mantenimento del salario - sospensione del lavoro durante l'allarme.

Il C.d.L.N. della Lombardia, consapevole, quale legittimo rappresentante del Governo Italiano, della responsabilità di provvedere alla emanazione di norme dirette alla tutela delle masse lavoratrici impegnate nella lotta insurrezionale contro i fascisti e i tedeschi;

rilevando la necessità di mantenere in questo momento decisivo compatte ed efficienti le masse dei cittadini mobilitati nei loro posti di lavoro;

considerando un dovere comune a tutti gli italiani quello di lottare contro le arbitrarie imposizioni dell'illegale governo fascista;

emana le seguenti disposizioni in materia di lavoro:

1) Sono vietati i licenziamenti del personale.

2) Nei casi di sospensione del lavoro, qualunque ne sia la causa, gli stipendi e i salari devono essere corrisposti per intero. E così pure in caso di sciopero.

3) E' vietata ogni diminuzione delle retribuzioni, sotto qualunque forma. L'indennità di guerra deve pertanto essere mantenuta nella sua misura originaria (L. 25 e L. 10).

4) Il lavoro nelle aziende deve essere sospeso anche con il piccolo allarme, oppure, su segnalazione del pericolo, anche senza allarme.

I C.d.L.N. periferici sono incaricati di rendere nota la presente disposizione e controllarne l'esecuzione, denunciando gli inadempienti alla Commissione per l'Epurazione.

2) Diffida per la denuncia degli operai sospesi, o che lavorano meno delle 36 ore settimanali.

Visto il decreto del governo illegale fascista in data 20 gennaio 1945, con il quale si prescrive alle aziende di costituire un ruolo speciale di operai da mettere a disposizione degli uffici, i quali, sotto falsa veste sindacale, agiscono sotto la direzione degli invasori tedeschi ed hanno unicamente lo scopo di fornire schiavi al governo tedesco,

IL PAPA DI FARINACCI

Regime Fascista (14 marzo 1945), ossia Roberto Farinacci, ha voluto a suo modo ricordare la data dell'Elezione al Soglio pontificio di Pio XII. Naturalmente anche questa volta ha trovato modo di infilzare una serqua di fesserie, come al solito. Ribattere le sciatte espressioni con cui classifica i cattolici, sarebbe per noi un pretendere di innalzarci fino a lui, il puro, l'intoccabile, il tabù. Non ci sentiamo da tanto! Avvertiamo solo i cattolici che potranno essere veramente intelligenti e colti, solo se la penseranno come Farinacci e Compagni; in caso contrario, ci spiace tanto, ma dovranno accontentarsi di essere « di modesta intelligenza e cultura ».

Ma a noi preme fare una precisazione su alcuni periodi. Diceva dunque Roberto Fascista: « Incitiamo chichessia a trovare nei nostri articoli, nei nostri discorsi, una sola parola che non sia ortodossa nei riguardi del dogma e della infallibilità di Colui che del dogma è depositario ».

Eh! già, siamo certi che nessuno pubblicamente farà questo tentativo; non vale la pena di giocare la pelle per tanto poco. Però, però... provi Roberto il Fascista a rileggere i numeri del suo Regime Farinacci di qualche mese fa; forse troverà espressioni su per giù simili a queste: Se il Papa vuol continuare a pensare e fare come Pio XII, noi siamo pronti e decisi a tutto, magari anche a staccarci da lui, e saremo tanto bravi da crearci un Papa tutto nostro, ad uso esclusivo della Repubblica del Nord. (Forza, Don Calcagno, come antipapa Roberto I avrete assicurato il vostro nome alla storia!).

Già, ma questa è ortodossia pura, in tutte le dimensioni.

Un altro periodo era così concepito: « Nei problemi politici nessuno è infallibile ed ognuno ha il diritto di manifestare il proprio dissenso (sempre a proposito del Papa) ed esprimere i propri sentimenti ». Giusto! Ma se nessuno è infallibile in questo campo, non lo è manco Farinacci; ed allora cosa continua a blatterare che chi non la pensa come lui o Mussolini (vanno poi d'accordo i due?), o come Pavolini e Cione (si son messi poi d'accordo i quattro?), costoro non sono italiani?

da sacrificare per il proseguimento della guerra contro la libertà dei popoli,

il C.d.L.N. della Lombardia diffida chiunque a ottemperare a quella prescrizione, o a collaborare con chi intende dare esecuzione ad essa.

Ogni trasmissione di ruoli, elenchi, liste di ogni genere con nomi di lavoratori alle autorità tedesche o fasciste è considerata opera di tradimento. I C. d.L.N. Aziendali eserciteranno il controllo sull'osservanza delle norme di cui sopra, segnalando i nomi dei trasgressori alla Commissione per l'Epurazione.

Alto là! Niente due pesi e due misure; siamo o non siamo nella Repubblica Sociale Fascista Italiana (!)? Se nessuno è infallibile lasciate che ognuno la pensi come vuole. Quanto al Pontefice, con tutta la venerazione per la profondissima dottrina politica, storica, sociale, filosofica e religiosa dell'esimio Avv. Roberto Farinacci, noi siamo convinti che Pio XII valga un pochino di più nelle suddette discipline e siamo più propensi a seguir lui, che non l'Avv. Farinacci.

E per finire, ecco qua: « La Vita cattolica temendo che a prenderci colle buone non si ottenga nulla, ci ricorda il famoso detto francese: « Chi tocca il Papa, muore ». Un monito? Una minaccia? E' carità cristiana questa? ».

Capite? Carità cristiana ci vuole. Sì, caro Roberto, anche con te useremo carità cristiana. Quanto ti è stato detto, ti si dice, ti si dirà ancora per poco, è un monito, non una minaccia; non tocca a noi minacciare. Il Dio giusto, che vede nel fondo del cuore e della mente, saprà Lui, più che tu e più che noi, dare a ciascuno il suo; noi, modestamente, non vogliamo, come Maramaldo, nè uccidere, nè minacciare alcun uomo morto.

PER FINIRE

Gli italiani sono tutti ladri; i tedeschi si sono galantuomini!

Difatti, non più tardi di un paio di mesi fa, a Garbagnate Milanese, di notte, il proprietario di un allevamento di polli, sentendo dei rumori sospetti, si alza, si affaccia cautamente a una finestra, e vede un'ombra che scavalca la cinta si lascia cadere nell'interno; dietro a quella altre ombre ne seguono la strada. Il pollicoltore impugna la sua rivoltella e fa fuoco: un grido acuto e un fuggir precipitoso. Scende a verificare e trova rantolante nientemeno che un... maresciallo germanico. Maresciallo germanico autentico: tant'è vero che il giorno seguente fu accompagnato alla sepoltura da soldati addetti al Feld Lazaret di Garbagnate.

Ma la gente di quel paese non se n'è meravigliata: conosceva bene la storia di certe... requisizioni fatte da autentici germanici, come quella dei cinque maiali fatta alla Cascina S. Giuseppe del vicino paese di Senago. Gli animali scomparvero e i soldi corrispondenti non sono ancora apparsi ora.